



Politica

29 Luglio 2020

Un paese che non sa accogliere | La poca trasparenza del Viminale sui migranti rischia di essere un problema sociale e politico

di Carmine Gazzanni

Il ministero dell'Interno tiene il conto degli ingressi negli hotspot e nei Cpr, ma non si sa in quali condizioni e in quali strutture si trovano queste persone. Intanto si vedono gli effetti del decreto Rilancio, che aveva fermato i rimpatri, con il rischio che l'Italia incorra in nuove condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo



PABLO GARCIA / AFP

Prima la fuga dal Cara di Caltanissetta, poi quella dalla tensostruttura della Protezione civile, allestita nella banchina di Porto Empedocle: centinaia di migranti scappati e solo in parte recuperati dalle forze dell'ordine. Mentre le notizie di cronaca si susseguono, però, i dati ufficiali latitano.

Se infatti il ministero dell'Interno comunica quanti migranti sono sbarcati in territorio italiano negli ultimi giorni (55 ieri, 402 il 27 luglio), sapere in che condizioni si trovano e soprattutto a quali strutture sono stati destinati è molto più difficile.

La denuncia arriva dal Cild (Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili) che ha scattato l'ultima fotografia del fenomeno a inizio luglio, quando risultavano presenti 451 persone negli hotspot, 332 nei Centri per il

LINKIESTA PAPER
Estate 2020

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

GASTRONOMIKA

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

Linkiesta Club

sostieni Linkiesta



Spunto

Come un tweet della cantante Dua Lipa ha scatenato i nazionalisti albanesi

Lo scorso 19 luglio un tweet (poi rimosso) della popstar Dua Lipa ha generato polemiche traccimate ben oltre la cerchia dei suoi fan. La cantante britannica di origini albanesi-kosovare, il cui ultimo album si intitola Future Nostalgia, ha condiviso un'immagine della "Grande Albania", il progetto politico che mirerebbe (o mirava) a includere tutti gli albanesi dei Balcani in un unico Stato, corredata dalla parola "autoctoni". Un richiamo al diritto naturale di cui godrebbero gli albanesi in quanto popolo indigeno della penisola rispetto ad altre

Più Letti

rimpatrio, 207 sulla nave Moby Zazà (una sorta di hotspot galleggiante, predisposto per far fronte all'emergenza sbarchi in tempo di covid).

A tale quadro, però, si aggiunge «un numero indefinito, per inesistenza di dati al riguardo, di persone trattenute in strutture ad hoc aperte durante l'emergenza epidemiologica in Sicilia per far espletare la quarantena a chi è approdato sulle coste italiane», spiegano dal Cild.

Ed è eloquente che a sostituirsi al Viminale sia stato, nei giorni di emergenza sanitaria, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute, che ha pubblicato numerosi bollettini di aggiornamento. L'ultimo, però, è del 22 maggio.

Il tema rischia ora di diventare una bomba non solo sociale, ma anche politica per la tenuta della maggioranza. Nei giorni in cui diversi esponenti del Partito democratico chiedono di rivedere il decreto Sicurezza, infatti, tre deputati del Movimento cinque stelle (Mario Perantoni, Vita Martinciglio e Leonardo Penna), contravvenendo di fatto alle regole imposte dal vertice volte a mantenere i toni bassi, hanno presentato un'interrogazione parlamentare rivolta proprio al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, lamentando la mancanza di informazioni chiare e aggiornate.

A preoccupare sono soprattutto gli hotspot e i Centri per il Rimpatrio: a inizio luglio nei nove Cpr presenti gli ospiti erano 332. E non è detto che, visto l'incremento di sbarchi, la situazione non possa peggiorare. Al Sud, come in altre parti d'Italia: a Ponte Galeria, a due passi da Roma, le presenze in soli 14 giorni sono passate da 17 a 101. Quale sia la situazione aggiornata resta un mistero.

Non bisogna dimenticare, peraltro, che la legge prevede che la permanenza all'interno dei Centri per il Rimpatrio non possa superare i 180 giorni (salvo rare eccezioni). E tuttavia, scrivono i tre pentastellati alla titolare del Viminale, «continuano a verificarsi nuovi ingressi nonostante il persistere del blocco delle espulsioni».

Già, perché a rendere la situazione ancora più critica c'è la norma, inserita nel decreto Rilancio, che ha disposto la sospensione dei procedimenti di espulsione fino al 15 agosto. Tanto che, si legge ancora nell'interrogazione parlamentare, «al 2 luglio non si avevano notizie di rimpatri effettuati né di quando sarebbe stato possibile riprendere tale attività».

In altre parole, dunque, negli ultimi giorni starebbero aumentando gli ingressi negli hotspot e nei Cpr senza che sia possibile rimpatriare, col rischio non secondario che l'Italia incorra anche in nuove condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo per il trattenimento illecito di extracomunitari nei centri di accoglienza.

1

Rocco e il suo anello | Casalino, la mille euro e la stangata alla vaccinara

di Guia Soncini

2

Kulturkampf | Dizionario minimo degli argomenti culturali della destra (pochi e miserevoli)

di Flavia Perina

3

Contro la politica del declino | Noi siamo l'Italia, vediamo di dimostrarlo

di Christian Rocca

4

L'arte di sottrarsi | Tutti vogliono raccontare il mondo ma la vera eleganza è rimanere in disparte e parlare di sé

di Guia Soncini

Nell'attesa che il Viminale comunichi numeri chiari e precisi in merito alla gestione dei migranti sul territorio italiano, che ci sia un'emergenza è evidente da un bando di gara che, nel silenzio assoluto, il ministero dell'Interno ha indetto nell'ultimo periodo: la richiesta è quella di una nuova nave-quarantena per «assicurare l'assistenza e sorveglianza sanitaria dei migranti soccorsi in mare o giunti sul territorio nazionale a seguito di sbarchi autonomi».

Il 26 luglio è stato pubblicato un nuovo avviso «non avendo avuto esito le precedenti procedure esperite». La durata del servizio è fissata fino al 31 ottobre 2020, ossia fino al periodo di emergenza nazionale. Il costo, che ricadrà sul dipartimento della Protezione civile e non sul Viminale, è stimato intorno ai 4,7 milioni di euro.

Una soluzione-tampone, però, che non risolve il problema alla radice. Il Movimento 5 stelle per ora nicchia gettando palla e responsabilità in campo europeo. Sperando di guadagnare tempo e rinviare a data da destinarsi un'eventuale revisione dei due decreti Sicurezza. Quel che vige tra i parlamentari pentastellati - al di là di alcune incursioni come nel caso dell'interrogazione di Perantoni & Co. - è il totale silenzio. In attesa di conoscere quale sia la linea ufficiale.

Condividi:



[luciana lamorgese stelle](#)
[sbarchi](#)
[migranti viminale](#)
[movimento cinque](#)

Linkiesta Club

Entra nel club de Linkiesta

Il nostro giornale è gratuito e accessibile a tutti, ma per mantenere l'indipendenza abbiamo anche bisogno dell'aiuto dei lettori. Siamo sicuri che arriverà perché chi ci legge sa che un giornale d'opinione è un ingrediente necessario per una società adulta.

Se credi che Linkiesta e le altre testate che abbiamo lanciato, **Europea, Gastronomika e la newsletter Corona Economy**, siano uno strumento utile, **questo è il momento di darci una mano.**

Entra nel Club degli amici de Linkiesta e grazie comunque.

Sostieni Linkiesta

Correlati



27 MAGGIO 2020

Nuove rotte | Gli sbarchi dei migranti sono ripresi, ma adesso partono anche dalla Tunisia

di Bianca Senatore



19 GIUGNO 2020

La grande ipocrisia | Il Pd vuole cambiare i decreti sicurezza, i grillini no: resta tutto come ai tempi di Salvini

di Lidia Baratta



20 GIUGNO 2020

Chettelodicoaffare | L'insostenibile leggerezza della strategia Pd di ammaestrare i Cinquestelle

di Mario Lavia

Notizie dal Network


Trent'anni di multipartitismo | Dal 1990 in Montenegro c'è sempre la stessa élite al potere

di Srdan Kosović

Europea


Cucina con Gastronomika | Il Ghisa

di Gastronomika

GASTRONOMIKA

Linkiesta

[Privacy Policy](#) [Cookies](#) [Linkiesta Club](#) [Newsletter](#) [Newsroom](#)

Linkiesta.it S.r.l.

Sede Legale: Via Brera 8 - 20121 Milano

Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano

Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010